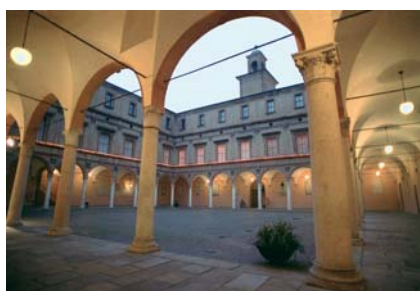




CARPI

Una città da scoprire



Carpi, nota come una delle capitali italiane della produzione del tessile e dell'abbigliamento, è una cittadina di oltre 62 mila abitanti a nord di Modena, sulla strada per Mantova, al termine dell'Autostrada del Brennero.

Elevati standard di qualità della vita, uniti a uno spirito imprenditoriale capace di coniugare innovazione e valorizzazione delle risorse umane, costituiscono elementi di attrazione del territorio carpigiano. Il distretto di Carpi si trova inoltre in una posizione strategica non solo nell'ambito italiano, ma anche in quello europeo, posizionato all'incrocio delle arterie autostradali principali che collegano l'Italia da Nord a Sud e il nostro Paese con il resto dell'Europa.

Le imprese di confezioni e maglieria rappresentano il motore primario del distretto produttivo carpigiano e il principale polo della regione per il tessile. L'economia carpigiana si distingue anche per la meccanica, l'elettronica, la chimica e le materie plastiche. Carpi rappresenta, inoltre, uno dei principali poli produttivi a livello nazionale di macchine per l'agricoltura e si colloca tra i primi, in Europa, per la produzione di macchine per la lavorazione del legno.

Il centro storico cittadino vanta numerose testimonianze del periodo in cui Carpi visse, dal punto di vista urbanistico e architettonico, la sua età migliore: il Rinascimento. Fu sotto l'impulso del casato dei Pio – signori del piccolo principato di Carpi dal 1331 al 1525 – che la città venne trasformandosi da borgo medievale in complesso urbano contraddistinto dalla presenza di edifici monumentali, chiese e palazzi. Ancora oggi l'impronta dei dettami colti e razionali della civiltà rinascimentale italiana è ben percepibile nella grande piazza dove si affacciano in emblematica continuità il Palazzo dei Pio, la Cattedrale, il Portico lungo e quello del Mercato del Grano.

I pittori Bernardino Loschi e Giovanni del Segna ebbero un ruolo rilevante nei numerosi interventi di ristrutturazione intrapresi dal principe. Per Alberto III, il Loschi realizzò anche alcuni dipinti, il più interessante è il ritratto del principe, attualmente conservato presso la National Gallery di Londra.

Il nome di *Baldassarre Peruzzi* è unito alle più importanti realizzazioni architettoniche cinquecentesche, così come i nomi di *Nicolò Biondo*, *Ugo da Carpi* e *Guido Fassi* contraddistinguono tradizioni artigianali e artistiche della città (la lavorazione del truciolo, la xilografia e la scagliola) la cui raffinatezza e fantasia hanno avuto modo di trapiantarsi nella creatività applicata alla moda dell'abbigliamento e alla produzione tessile.





Tanti avvenimenti culturali e di tradizione accompagnano in ogni stagione la vita cittadina. Spettacoli teatrali, mostre, convegni, cicli di conferenze, visite guidate al patrimonio storico-artistico rendono il calendario degli eventi interessante e invitante. A tale scopo i numerosi Istituti Culturali presenti in città (Archivio Storico, Biblioteca Comunale, Biblioteca Ragazzi "Il Falco Magico", Fonoteca, Istituto Musicale "A. Tonelli" Ludoteca, Musei Civici, Spazio Giovani Mac'È, Teatro Comunale, Videoteca), svolgono un ruolo fondamentale di programmazione e realizzazione di numerosi appuntamenti, tesi a offrire a tutta la popolazione l'opportunità di avvicinarsi alla *cultura* e alle sue possibili espressioni.

Ricordiamo di seguito alcuni dei più significativi appuntamenti che si susseguono nel corso dell'anno a Carpi.

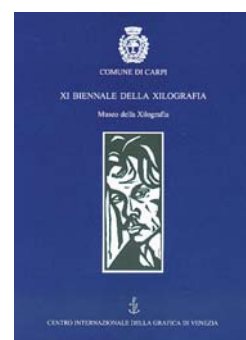
Tra febbraio e maggio a Carpi si svolge **Le Radici e le Ali**, un ricco calendario di lezioni, conferenze, laboratori, itinerari, mostre e rassegne organizzate dall'Assessorato alle Politiche culturali e giovanili del Comune di Carpi, in collaborazione con istituti, gruppi, associazioni e realtà varie presenti nella città. Le iniziative culturali proseguono poi con le proposte di "Se una notte d'estate...", per vivere insieme l'estate carpigiana da giugno a settembre e continuano con il **Festival Filosofia** che si caratterizza per oltre cento appuntamenti concentrati nelle giornate del terzo fine settimana di settembre, promossi insieme ai comuni di Modena e Sassuolo, alla Provincia di Modena e alla Fondazione S. Carlo. In ottobre Carpi accoglie, ormai da oltre quindici anni, il traguardo della **Maratona d'Italia Memorial "Enzo Ferrari"**, competizione alla quale partecipano i maggiori atleti a livello internazionale. La città dei Pio ospita in inverno la **Biennale di Xilografia** contemporanea, appuntamento che nasce dalla vocazione di fare di Carpi un osservatorio privilegiato per questo linguaggio grafico, a partire dall'antica tecnica sviluppata da Ugo da Carpi.

La Biennale, che ospita in ogni edizione un diverso paese straniero, si conferma come una delle più importanti manifestazioni europee in questo campo.

Infine "Natale a Carpi", un ricco calendario di proposte realizzato insieme alle associazioni di categoria e ai commercianti per vivere in un clima gioioso i giorni delle festività natalizie.

Testimonianze storiche, artistiche e ambientali: Carpi offre interessanti itinerari suggestivi e pieni di fascino, abbinati all'ospitalità della gente e alla ricchezza dei suoi prodotti enogastronomici.

Una visita e un soggiorno in città ti permettono di trascorrere alcune ore in piacevole tranquillità, a contatto con un territorio laborioso e carico di memorie.





Dall'alto: Palazzo dei Pio, gli interni: Sala dei Mori (particolare degli affreschi di Giovanni del Segna); Sala delle Muse, Musa all'organo; Torrione degli Spagnoli (affresco con stemma dei Pio di Savoia del XV sec.); Facciata (particolare); Vincenzo Catena, *Annunciazione* (XVI Sec.)

CORTILE quadrato, di chiara ispirazione bramantesca, del 1504. Il cortile è, assieme alla facciata, la più significativa trasformazione di Alberto III e funge da cerniera fra la nuova facciata e le parti più antiche del Palazzo. Rivela l'influenza di tradizioni lombarde, soprattutto nei loggiati sovrapposti e nei loro particolari decorativi di buona qualità realizzativa, opera di Bartolomeo Spani. La **FACCIATA**, prima rivolta a levante (attuale Piazzale Re Astolfo), viene edificata a ponente su Borgo Gioioso (attuale Piazza dei Martiri). Ritmata in modo chiaroscurale da nicchie e finestre, il cui effetto di luce era accresciuto anche dalla policromia degli affreschi, risulta maestosa e classicheggiante; sono evidenti nell'edificio le influenze dell'esperienza romana di Peruzzi.

Dopo la cacciata dei Pio (1525) il Palazzo entra in possesso estense e inizia il suo lungo degrado e abbandono non interrotto dalla costruzione della **TORRE DELL'OROLOGIO** (XVII sec.), al centro dell'edificio, con doppio atrio monumentale. La torre fu costruita nel 1625/27 su progetto di Guido Fassi per portare l'orologio civico dalla Torre della Sagra al centro della vita pubblica: la nuova piazza.



DOPO L'UNITA' D'ITALIA

I vari usi a cui ha supplito nei secoli la dimora dei Pio (carceri, magazzini, uffici giudiziari, teatro) hanno portato alla perdita delle originali caratteristiche architettoniche, in particolare di affreschi e decorazioni, coperti e distrutti da intonacature e interventi murari. Dopo l'Unità d'Italia, nel 1863, il Palazzo viene acquistato dal Municipio che inizia una lenta e progressiva fase di recuperi, restauri conservativi e consolidamenti finalizzati alla fruizione museale, almeno della parte degli Appartamenti nobili dove nel 1914 viene inaugurato il Museo Civico. Solo all'inizio degli anni '70, il Comune acquisisce dalla Commissione Storia Patria la gestione diretta degli Istituti Culturali della città (Biblioteca, Museo, Archivio) eliminando in seguito dal palazzo la maggior parte degli uffici e delle abitazioni che vi si trovavano negli anni precedenti. La nuova situazione organizzativa e gestionale crea le basi per un ripensamento delle funzioni e dell'utilizzo del Palazzo. La necessità, dopo l'evento sismico del 1996, di numerosi interventi strutturali e di consolidamento ha contribuito a mantenere viva l'attenzione, attraverso una continua progettazione e analisi delle aree. E' prevista, infatti, per il 2006 la riapertura al pubblico del Palazzo, dopo la nuova e definitiva riorganizzazione degli spazi interni. Il nuovo progetto museografico presenta da un lato la valorizzazione degli ambienti, in particolare gli Appartamenti del piano nobile, e dall'altro la giusta collocazione del corposo patrimonio museale formato da numerosi nuclei di notevole interesse, tra questi paliotti in scagliola, incisioni di Ugo da Carpi realizzate con la tecnica della xilografia, dipinti di Mattia Preti, Palma il Giovane, della scuola emiliana vicina ai Carracci, di Bernardino Loschi e Giovanni del Segna e la quadreria dei pittori locali vissuti tra Otto e primo Novecento (Lelio Rossi, Fermo Forti, Albano Lugli, Carlo Grossi, Andrea Becchi), materiali risorgimentali e una produzione del truciolo, oltre a reperti archeologici databili dall'età del bronzo.



Paliotto in scagliola (particolare)

La scagliola

La tradizione attribuisce a Guido Fassi (1584-1649) l'invenzione di questa espressione d'artigianato e arte. L'obiettivo era di realizzare con modesta spesa lastre a perfetta imitazione del marmo, attraverso la cottura e lucidatura del gesso mescolato a colle di origine animale e colori. Con questa tecnica vennero realizzati: paliotti d'altare, tavolini, quadretti, mensole caratterizzati da repertori figurativi sempre più elaborati e complessi. L'arte della scagliola si sviluppa a partire dagli inizi del Seicento per arrivare alla piena età illusionistica del Settecento.



Ugo da Carpi, *Diogene* (XVI Sec)

La xilografia

Ugo da Panico, noto come da Carpi (1481 - 1520?) è, secondo Giorgio Vasari, l'inventore della xilografia a chiaroscuro. Iniziata la carriera come pittore, si specializza nell'attività di disegnatore e intagliatore lavorando principalmente tra Venezia e Roma. L'artista dimostra una notevole capacità e fondamentali aspetti innovativi nella straordinaria produzione delle xilografie a chiaroscuro con l'utilizzo di più tavole incise. Grazie all'opera di Dürer e di Ugo da Carpi tale tecnica si diffonde in tutta Europa a partire dal XVI secolo.



In alto: Cappella dei Pio, *Alberto Pio con i familiari* (particolare degli affreschi di Bernardino Loschi).

In basso: Veduta aerea di Palazzo dei Pio.

Lo storico dell'arte austriaco Hans Semper, durante un viaggio che lo portò a visitare Carpi nel 1882 decise di realizzare un importante studio sulla città. Carpi rappresentava per lo studioso un luogo di notevole interesse architettonico e storico per aver conservato quasi inalterata la fisionomia di una grande epoca artistica: il Rinascimento. I numerosi monumenti, ancora oggi presenti, ricordano che Carpi è stata una *sede principesca*, evidenziando la profonda trasformazione operata da Alberto III Pio, ultimo signore di Carpi che governò la città tra la fine del Quattrocento e i primi vent'anni del Cinquecento. Amico delle scienze e della letteratura, Alberto vive a Roma negli anni in cui la capitale si stava arricchendo delle opere di Raffaello e di Michelangelo. Un riflesso di questa epoca artistica romana si proiettò su Carpi, anche grazie al contributo dell'architetto Baldassarre Peruzzi, che divenne l'artefice massimo di questo profondo rinnovamento voluto dal principe per rivestire di eterna bellezza la propria città. Alberto, infatti, inizia l'opera di rinnovamento urbano trasformando le strutture difensive della rocca medievale in un'unica dimora principesca secondo modelli rinascimentali. Il principe erudito si dimostra particolarmente sensibile alle profonde trasformazioni artistiche e culturali che stavano prendendo piede in Italia, adeguando la propria residenza alle nuove concezioni. Il complesso assume l'aspetto di una vera e propria corte, al cui centro è costruito il cortile d'onore che assieme alla facciata rappresenta la più significativa trasformazione del palazzo. La corte diventa centro di attrazione per umanisti e uomini di cultura, non più luogo chiuso di arroccamento e di difesa.





Dall'alto: Chiostro dell'ex Convento di S. Rocco; Sinagoga (1860), ingresso esterno; Il portale romanico della Pieve della Sagra; Il Teatro Comunale; Il Portico del Mercato del Grano. **Al centro dall'alto:** Cortile d'Onore del Palazzo dei Pio (1504); Cappella dei Pio (inizi XVI secolo).

UN VIAGGIO VIRTUALE NEL CENTRO STORICO

La *spaziosissima e nobilissima piazza*, l'odierna Piazza dei Martiri (oltre 16000 mq), è una vera e propria costruzione prospettica e scenografica e nasce come centro politico, amministrativo e religioso della città dai primi anni del Cinquecento fino a oggi. L'ampio spazio è delimitato da *Palazzo dei Pio*, possente e articolata dimora signorile, sede tra l'altro dei Musei Civici della città; dalla *Cattedrale della Madonna Assunta* – realizzata sul lato nord della piazza – progettata probabilmente dallo stesso Peruzzi sull'esempio di S. Pietro a Roma; dal quattrocentesco *Portico Lungo*, di fronte al Palazzo dei Pio con 52 arcate uniformate nel Cinquecento che accompagnano la piazza per tutta la sua lunghezza e che hanno come appendice le alte volte del *Portico del Mercato del Grano*. Verso sud, si trova il *Teatro Comunale*, fiancheggiato dal settecentesco *Palazzo Scacchetti*, sede municipale.

La cittadella medievale è rappresentata da *Piazzale Re Astolfo* e dalla *Pieve di Santa Maria in Castello* (detta *La Sagra*), la chiesa fondata nel 751 ad opera del re longobardo Astolfo, è riedificata secondo la tradizione quasi completamente in epoca matildica e successivamente rimaneggiata in epoca rinascimentale dal Peruzzi. La chiesa è affiancata dalla Torre Campanaria costruita nei primi decenni del XIII secolo.

La *Chiesa di San Nicolò*, costruzione tra le più significative del Rinascimento padano, viene realizzata nelle attuali forme a partire dalla fine del Quattrocento con strutture architettoniche ispirate a modelli lombardi e bramanteschi. Di notevole interesse è il *Complesso dedicato a San Rocco*, l'attuale struttura – frutto di successivi recuperi – è databile a metà Settecento. Il convento, imperniato nel chiostro porticato, è ora sede di alcuni degli Istituti Culturali della città. La chiesa cinquecentesca, chiusa al culto, attende il recupero per scopi funzionali. Nelle vicinanze del centro storico (via Rovighi) si trovano due *Sinagoghe*, la più antica è di epoca settecentesca, mentre una seconda è stata realizzata a metà Ottocento su progetto di Achille Sammarini. Il tempio è stato utilizzato per il culto fino ai primi vent'anni del Novecento.



PALAZZO DEI PIO

Sul lato orientale della piazza si erge il complesso di Palazzo dei Pio (detto *Castello*) composto da differenti edifici databili fra l'età medievale e il XVIII secolo. L'antico castello (*castrum*), documentato già a partire dal X-XI secolo, doveva avere pianta quadrata ed era cinto da un fossato e da fortificazioni lignee, sostituite poi nei secoli successivi da mura di mattoni. Il reticolato stradale aveva un impianto ortogonale, imperniato su di una strada da nord a sud, che terminava sulle mura in due porte. Sull'area centrale del Castello (l'attuale Piazzale Re Astolfo) si affacciavano la pieve della Sagra e le dimore delle famiglie gentilizie. All'esterno delle mura nacquero poi fra XIII e XIV secolo alcuni borghi che costituiranno il nucleo della futura città.

Dal 1331 al 1525 Carpi diventa stabile feudo della famiglia dei Pio. In questo lasso di tempo la residenza dei signori e l'intero impianto urbanistico della città subiscono modifiche e ampliamenti, con l'aggiunta di rocche, torri e torrioni che alterano l'edificio, conferendogli in parte l'attuale aspetto.

TORRE BONACCOLSI o DI PASSERINO (1320): la torre, caratterizzata dalle tipiche merlature ghibelline (rifatte in epoca recente) aveva funzione difensiva ed è orientata precisamente secondo i quattro punti cardinali. E' costituita da cinque piani che originariamente dovevano essere intercomunicanti; nel XV secolo fu inglobata al piano nobile nell'appartamento dei Pio (Sala della Dama) e furono affrescate alcune sale, mentre nell'Ottocento fu adibita a deposito di granaglie.

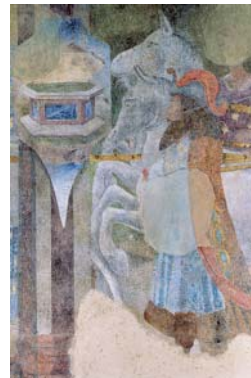
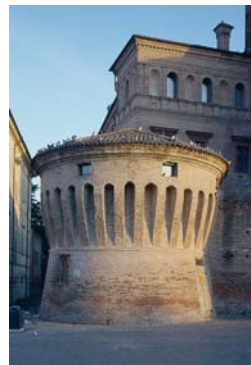
ROCCA NUOVA (1375): nell'ala settentrionale del palazzo. Costruita da Giberto Pio, fu collegata alla Rocca Vecchia dal *Palazzolo* o *Corridoio* nel XV secolo e in seguito poi anche alla Torre di Passerino. E' il primo nucleo residenziale del palazzo signorile che non ha solo carattere di fortificazione come la Rocca Vecchia; originariamente doveva essere riccamente decorata da affreschi all'interno e all'esterno.

ROCCA VECCHIA o DI LIONELLO (1460/70): si affaccia a sud sull'attuale Piazza Re Astolfo e non rispecchia la struttura originaria, nè architettonica nè decorativa. Il nome di Rocca Vecchia (malgrado sia uno degli edifici più recenti del complesso) è dovuto al fatto che fu costruita su una precedente rocca ghibellina del periodo dei Bonaccolsi (XIV secolo). E' attualmente denominata Ala ex Carceri ed è sede dell'Archivio storico.

TORRIONE DEGLI SPAGNOLI o DI GALASSO PIO (1450): costruito da Galasso Pio come edificio con funzioni residenziali, fu ottenuto dalla fusione di due precedenti edifici che hanno dato vita ad una imponente torre rettangolare di accentuato verticalismo; all'interno rimangono tracce dei ricchi affreschi quattrocenteschi che la coprivano.

UCCELLIERA (1480): questo edificio rotondo aveva originariamente funzione di torretta angolare e un tempo era emergente rispetto al fossato di fronte a cui si trovava, sebbene ora appaia appiattita e interrata rispetto all'intero complesso (un'altra torretta analoga esisteva all'altro angolo delle mura prospicienti la piazza, ma fu distrutta nel Settecento per la costruzione di Palazzo Scacchetti, sede municipale). Tra la fine del Quattrocento e i primi anni del Cinquecento, Alberto III la trasformò in ninfeo, ponendo una voliera per la sua collezione di uccelli sul tetto (da cui il nome).

La definitiva trasformazione di questi edifici, nati soprattutto a scopo di fortificazione, in dimora principesca avviene dalla fine del Quattrocento ad opera di Alberto III, con la costruzione del maestoso



Dall'alto: L'Uccelliera; Rocca nuova (particolare); Sala dei Trionfi, Trionfo dell'Amore (particolare dell'affresco).

Baldassarre Peruzzi (1481-1536)

Pittore e architetto si forma alla scuola del Pinturicchio, ma la sua attività si svolge principalmente a Roma, dove lavora per committenze private e nell'ambiente della curia romana. La collaborazione e il rapporto con Carpi si concretizzano nella realizzazione della facciata della Pieve di S. Maria e della chiesa di San Nicolò e nella progettazione della facciata classicheggiante del Palazzo. Partecipa all'ideazione della cattedrale dell'Assunta inviando il modello ligneo di Raffaello per la basilica di San Pietro, di cui, a partire dal 1532, ne diviene capo del cantiere.



CARPI

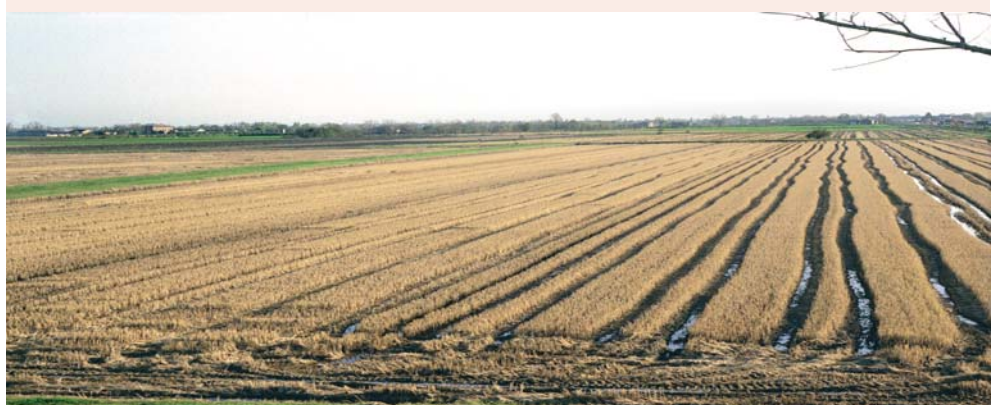
Ambiente



Carpi si trova nel cuore della pianura padana e ne rispetta tutte le caratteristiche ambientali e paesaggistiche: altezza media sul livello del mare 25 m., paesaggio piatto, unici rilievi gli argini del fiume Secchia e dei principali canali di bonifica, i sovrappassi sull'A22 e la vecchia discarica, a nord della città, ormai coperta di verde.

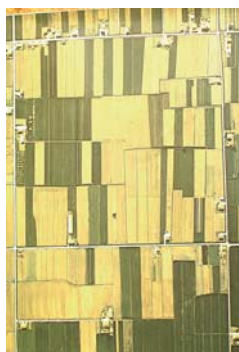
La continuità e l'omogeneità dell'orizzonte non toglie che emergano aree con caratteristiche diverse: la *zona sud-est*, dove sono ancora visibili le tracce della centuriazione, si caratterizza per la presenza di aree coltivate, favorite dalla fertilità del terreno; la *zona a nord*, invece, con i numerosi canali di bonifica, nati per la regimazione delle acque, si contraddistingue per un'attività agricola rivolta in prevalenza a colture che richiedono acqua (risaie, allevamenti ittici, laghetti per la pesca sportiva, coltivazione di cocomeri e meloni). L'ambiente umido ha favorito, inoltre, la presenza di una fauna tipica (airone cinerino, garzetta, nitticora, svasso maggiore, ecc.). Un esempio di particolare interesse è l'Oasi faunistica privata della famiglia Borsari - a confine col territorio comunale di Novi di Modena - che ospita una colonia di nidificazione di aironi, nitticore e garzette fra le maggiori a livello regionale.

A partire dalla seconda metà del Novecento, il progressivo abbandono della campagna a favore della città e la trasformazione delle tecniche colturali ha concorso a determinare un territorio assai produttivo ma sostanzialmente "spoglio", con residuali popolamenti arborei limitati ai parchi cittadini o di abitazioni. Negli ultimi anni si è registrata un'inversione di tendenza, coincidente con il ritorno alla campagna e con il recupero delle vecchie case coloniche per usi residenziali. Dalla fine degli anni '80, la Regione Emilia Romagna con appositi decreti e l'Amministrazione Comunale con l'approvazione di un censimento hanno promosso la tutela del verde territoriale di pregio ancora presente. Inoltre, grazie agli interventi sostenuti dagli Enti Locali o da finanziamenti europei, è stato possibile impiantare siepi arbustive, zone boscate, aree di riforestazione, complementari a quelle destinate alla produzione, per un'agricoltura meno intensiva e più vicina alle regole della natura.



Dall'alto:
Farnia tutelata dalla regione Emilia Romagna;
Filare di salici; Gelso; Oasi Borsari.

A fianco:
Risaia; Vigneto nella sua veste autunnale.



Dall'alto: Filare di saliceti; Foto aerea del territorio che evidenzia la persistenza della centuriazione; Casa di espansione del Cavo Tresinaro; Svasso maggiore; Nido di rondini.
Al centro: Area a coltivazione intensiva.
A destra: Filare di pioppi cipressini; Impianto di sollevamento *Pratazzola*; Area attrezzata all'interno di un parco pubblico; Tipico esempio di piantata.

LA MORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il paesaggio padano contemporaneo è il risultato di una lunga storia che ha lasciato le sue tracce. Nell'età del Bronzo (XIV-XII sec. a.C.) il paesaggio era costituito soprattutto da paludi e boschi, con alcune zone sopraelevate utilizzate per l'edificazione dei villaggi: le terramare (di particolare interesse "la Savana" nella zona ovest di Carpi). Il bosco planiziale era costituito da quercia, carpino, frassino e acero per i terreni meglio drenati; da pioppo, olmo e salice per quelli più acquitrinosi. L'arrivo dei Romani, grazie alla fondazione delle colonie lungo la via Emilia (II-I sec. a.C.), porta ad una radicale trasformazione del territorio attraverso operazioni di bonifica e la centuriazione, particolare suddivisione del territorio in appezzamenti - centurie - ugualmente direzionate di 710 m. di lato. I boschi, vengono sostituiti da monoculture cerealicole e da impianti arborei specializzati (frutteti e vigneti) interpretati e identificati, nell'età moderna, come elementi originali del paesaggio padano.

I CANALI DI BONIFICA

A nord della città, una fitta rete di canali è il risultato di un imponente intervento, realizzato nei primi decenni del Novecento dal Consorzio di bonifica Parmigiana-Moglia-Secchia. L'intervento, con l'obiettivo di scolare le acque in eccesso nei periodi di piena e di apportare acqua per l'irrigazione durante la siccità, ha consentito il recupero di ampie zone del territorio, dotandole anche di strutture per la conduzione dei fondi agricoli. Per valorizzare il territorio il CEA ha allestito presso l'impianto di sollevamento *Pratazzola* sentieri tematici sugli aspetti storici, idraulici e floro-faunistici della bonifica.



LA PIANTATA

La progressiva trasformazione d'uso del territorio, legata all'abbandono delle attività silvo-pastorali a favore delle più produttive coltivazioni, hanno portato alla quasi scomparsa di un elemento culturale peculiare del paesaggio padano: la piantata. Un connubio tra vite e supporti arborei, olmi, pioppi e aceri, presente in modo consistente fino al secondo dopoguerra, poi sostituita dai moderni vigneti con sostegni a palo, per agevolare l'uso di tecniche meccaniche di lavorazione.

LE RONDINI A CARPI

Carpi, *città delle rondini*: sono circa un centinaio i nidi di rondine presenti nei portici del centro storico della città, valorizzati e mantenuti anche grazie all'attenzione delle associazioni ambientaliste. In epoche passate, le rondini nidificavano all'interno delle stalle; la continua riduzione del numero e la modernizzazione di questi luoghi ha spinto le rondini a trovare sotto ai portici cittadini un luogo ideale per la crescita dei piccoli. I nidi vengono utilizzati fino a settembre, quando riprende il viaggio migratorio verso mete lontane.



CEA

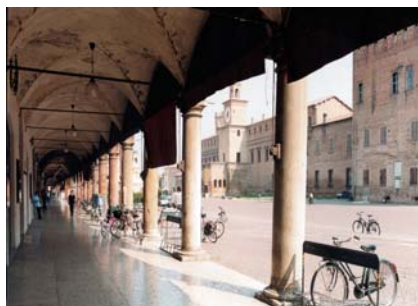
Centro di Educazione Ambientale Carpi-Novi-Soliera

Il centro fornisce informazioni e notizie su ricerche e temi legati all'ambiente, con particolare riferimento alla specificità del nostro territorio. Si propone, inoltre, come punto di osservazione scientifica e di elaborazione culturale, coinvolgendo esperienze scolastiche ed extrascolastiche. Carpi, piazzale Re Astolfo, 4 - c/o Palazzo Castelvoglio
tel. 059/688380 • fax 059/656014 • e-mail: cedam.carpi@carpidiem.it



CARPI

Itinerari



IL CENTRO STORICO

Dalla cittadella medievale alla città rinascimentale

Il percorso che si snoda attraverso il centro storico di Carpi pone in evidenza le emergenze architettoniche che caratterizzano la città. Se i ritrovamenti archeologici confermano insediamenti umani nel territorio carpigiano già a partire dall'età terramaricola e successivamente in epoca romana - con le tracce ancora evidenti sul territorio della centuriazione - è a partire dall'Alto medioevo che emergono i segni della costituzione di un vero e proprio borgo abitato, con la creazione di un castello a pianta quadrata. La piazza (l'attuale Piazzale Re Astolfo) e la Pieve di Santa Maria in Castello (detta La Sagra) ne sono le testimonianze ancora visibili.

All'inizio del Cinquecento, l'opera illuminata di Alberto III Pio, signore di Carpi, porta a una radicale trasformazione dell'assetto urbanistico della città e a una apertura degli spazi in pieno spirito rinascimentale. L'apporto culturale e progettuale di numerose maestranze, architetti e studiosi, delle principali capitali rinascimentali contribuisce alla nascita di una nuova città di largo respiro che troverà nell'attuale Piazza Martiri il fulcro principale.



UNA SEDE PRINCIPESCA DEL RINASCIMENTO

Itinerari del Rinascimento: Finale Emilia, Mirandola, Carpi, Modena, Vignola

“Trasformare Carpi, da borgo a sede principesca del Rinascimento”, questa l'idea dell'ultimo Pio a Carpi, Alberto III (1475-1531), principe umanista e straordinario intellettuale, allievo di Aldo Manuzio e Giovanni Pico. Una linea immaginaria unisce Carpi ad alcune corti della provincia di Modena lungo un itinerario culturale e artistico di notevole interesse. Finale Emilia e la Rocca estense, Mirandola e i Pico, Antonio Begarelli (uno degli scultori più singolari del Rinascimento italiano) e Modena, Jacopo Barozzi (architetto di straordinaria invenzione del manierismo) e Vignola.

UN CIELO D'ARCHI

Portici per giorni di sole e di pioggia

Caratteristica del tessuto urbano delle città emiliane è la presenza dei portici, anche il centro storico di Carpi è arricchito da numerose aree porticate.

Quattro percorsi propongono un'interessante passeggiata coperta (dai grandi portici monumentali a ridosso di Piazza Martiri, ai bassi e contenuti portici “di servizio” delle vie secondarie). Non manca una particolare attenzione ai numerosi e prestigiosi palazzi e giardini che si affacciano sui portici.

Dall'alto:
Torre dell'orologio (particolare); Palazzo dei Pio, notturno; Portico del Mercato del grano; Portico Lungo (particolari).

Al centro:
Piazza dei Martiri.



Dall'alto: Chiesa di S. Nicolò; Chiesa di S. Francesco; La Sagra; Novellara; Un campo di girasoli.

A destra: Museo monumento al Deportato; graffito di Renato Guttuso (particolare); Portico lungo; Particolare delle decorazioni; Itinerari in bicicletta; Correggio; Paesaggio rurale.

IL PERCORSO DELLA MEMORIA

Museo Monumento al Deportato Politico e Razziale, Campo di Concentramento di Fossoli.

Il territorio carpigiano, con la presenza durante la Seconda Guerra Mondiale del Campo di Transito di Fossoli, si connota come importante luogo di memoria dei tragici eventi legati alla dominazione nazifascista. Il Museo Monumento al Deportato, *unicum* in Italia, nel centro della città completa un percorso storico di particolare interesse.



ITINERARI DI TURISMO RELIGIOSO

Percorsi nel territorio carpigiano e dintorni

Gli itinerari proposti intendono presentare alcuni percorsi nel centro della città e nelle aree della periferia carpigiana, attraverso l'analisi dei principali luoghi di culto che caratterizzano il territorio.



DA CORTE A CORTE

Carpi, Correggio, Novellara

Tre corti padane, spazialmente vicine ma differenti da tanti punti di vista, hanno deciso di operare assieme per meglio valorizzare e far conoscere il proprio patrimonio storico, artistico, ambientale e culturale. Il progetto *Da corte a corte* nasce con l'obiettivo di presentare luoghi meno noti al turismo di massa, ma di non minore impatto artistico e paesaggistico; alla ricerca di tracce della memoria, itinerari, segnali, monumenti.



ITINERARI DI TURISMO IN BICICLETTA

Campogalliano, Carpi, Correggio, Lago di Garda, Mirandola, Modena, Novi, S. Benedetto Po

Carpi diventa punto di arrivo e di partenza di alcuni interessanti itinerari che coniugano insieme il piacere di trascorrere alcune ore a contatto con la natura all'opportunità di visitare luoghi d'arte e centri minori di notevole interesse. Gli itinerari descritti si sviluppano prevalentemente su strade poco frequentate dalle automobili e intendono creare un collegamento con le grandi arterie ciclabili non solo italiane ma anche del nord Europa.



ITINERARI, SAPORI, EMOZIONI

Modena, Carpi, Nonantola, Vignola, Sassuolo

Il territorio modenese presenta numerose opportunità di visita grazie alle importanti emergenze storico - artistiche che caratterizzano anche i piccoli centri, dal Romanico al Rinascimento, dalle dimore dei duchi d'Este ai luoghi di memoria legati ad eventi storici del Novecento. Un territorio ricco di cultura e di umanità, che non trascura di mantenere viva l'attenzione sui numerosi prodotti della terra che da sempre hanno arricchito la tavola, nel rispetto della genuinità, della tradizione e della salvaguardia dei sapori. Numerose sono le aziende produttive (Acetaie, Caseifici, Prosciuttifici, Fattorie Didattiche, Cantine) che aprono le porte a visite guidate con degustazioni, molti i ristoranti che offrono menù tradizionali sull'onda del "ritorno all'autentico".



PAESAGGI UMANI

Sapori, cultura e itinerari delle terre basse modenesi (Campogalliano, Carpi, Novi di Modena, Soliera)

I quattro itinerari proposti attraverso i territori delle terre basse modenesi, vogliono offrire uno strumento per riconoscere le antiche tracce presenti e ristabilire il contatto con la natura senza tralasciare l'aspetto culturale e storico.





CARPI

Memoria



Dall'alto:
Percorsi di visita all'interno dell'ex Campo di Concentramento di Fossoli.

In basso:
Veduta storica del Campo (1945)

Il Campo di Concentramento di Fossoli e il Museo Monumento al Deportato

Carpi è una tappa importante per chiunque desideri svolgere un percorso attraverso i luoghi della memoria relativa agli orrori della Deportazione e della violenza nazifascista.

A Fossoli, frazione a nord di Carpi, a soli cinque km dal centro storico, sono ancora visibili le tracce di quello che, nel 1944, diventa il Campo Poliziesco e di Transito, utilizzato dalle SS come anticamera per migliaia di deportati politici e razziali destinati ai Campi di Concentramento e di Sterminio.

Il Campo di Fossoli viene istituito dall'esercito italiano nell'estate 1942 come campo per prigionieri di guerra dell'esercito britannico.

Dopo l'8 settembre 1943 è occupato dai tedeschi, attratti da un'area già adibita all'internamento, ma soprattutto dalla sua posizione strategica sulla via ferroviaria che porta al Brennero.

Fino alla fine del 1943 il Campo è temporaneamente ceduto alla Repubblica Sociale italiana che ne fa un centro di internamento per ebrei.

Dal gennaio 1944 il Campo si attiva sotto la gestione diretta delle SS, assumendo la funzione di Campo di transito per prigionieri politici ed ebrei.

Dalla stazione ferroviaria di Carpi, in sette mesi di attività del Campo, partono otto convogli di prigionieri, cinque dei quali destinati ad Auschwitz-Birkenau.

Sul primo convoglio diretto a questa meta viaggia anche Primo Levi, che rievoca la sua breve esperienza a Fossoli nelle prime pagine di "Se questo è un uomo".

Maltrattamenti e punizioni erano inflitti quotidianamente ai prigionieri del Campo, ma l'episodio più drammatico ebbe luogo il 12 luglio 1944 quando furono trucidati al poligono di tiro di Cibeno (Carpi), probabilmente per rappresaglia, sessantasette prigionieri scelti tra i politici.

Nei primi giorni di agosto 1944, il Campo di Fossoli è abbandonato dai nazisti per ragioni di sicurezza e trasferito a Bolzano-Gries.

Dopo la guerra l'area del Campo è lungamente utilizzata a scopo abitativo: prima dai membri della comunità cattolica di Nomadelfia, costituita da Don Zeno Saltini, poi dai profughi giuliani e dalmati, fino ai primi anni Sessanta.

Nel 1984 il Ministero degli Interni cede il Campo, a titolo gratuito, al Comune di Carpi che si trova a dovere affrontare il complesso problema del recupero di un'area già fortemente degradata.

Il Campo è attualmente oggetto di un recupero sulla base delle indicazioni del Comitato Scientifico della Fondazione ex Campo Fossoli.





Dall'alto:
Sala dei Nomi; Lettere graffite alle pareti; Graffito di Fernand Legér; Frase di Odoardo Focheirini (Carpi 1906-Hersbruck 1944); La copertina de "Il sentiero della memoria"; Graffito di Pablo Picasso.
A fianco:
14 ottobre 1973, Inaugurazione del Museo Monumento al Deportato.

L'impegno della città di Carpi, teso a commemorare le vittime della Deportazione, si concretizza nella realizzazione del **Museo Monumento al Deportato**, inaugurato nel 1973, all'interno del Palazzo dei Pio.

Un suggestivo percorso di tredici sale crea, attraverso l'uso di luci ed elementi grafici, un'atmosfera di forte impatto emotivo, che sottolinea la scelta rigorosa e antiretorica del gruppo di progettisti, il noto studio milanese BBPR (Belgiojoso, Banfi, Peressutti, Rogers). Alle pareti sono incisi brani tratti dalle Lettere dei condannati a morte della Resistenza Europea e graffiti realizzati da grandi artisti che hanno commentato l'orrore della Deportazione. Il percorso si conclude nella bellissima Sala dei Nomi, in cui sono incisi i nomi di circa 15.000 italiani deportati nei Lager nazisti. Nel cortile esterno un monumento, costituito da sedici stele in cemento armato su cui sono stati incisi i nomi di alcuni *lager* nazisti, ripropone le stesse linee semplici ed essenziali che caratterizzano l'interno.



Il Sentiero della Memoria è un percorso che, all'interno della Provincia di Modena, privilegia i siti dove la guerra ha prodotto esperienze importanti: la Resistenza armata a Montefiorino (Museo della Repubblica di Montefiorino), la Resistenza civile a Nonantola (Villa Emma), la Deportazione a Carpi (Campo Fossoli e Museo Monumento al Deportato). Il libretto *Il Sentiero della memoria*, fornisce informazioni utili sui siti e sui servizi offerti al pubblico e può essere richiesto allo sportello Informaturismo di Quicittà di Carpi.



Dall'alto:
Graffito di Corrado Cagli;
Graffito di Alberto Longoni; Cortile delle stele
Al centro:
Graffito di Renato Guttuso.

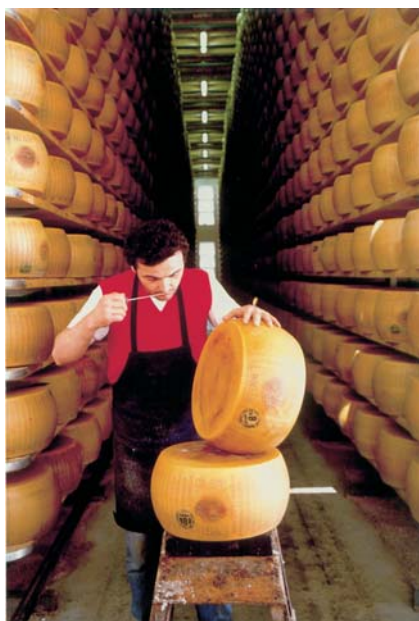


Il Campo Fossoli e il Museo Monumento al Deportato sono gestiti dalla Fondazione ex Campo Fossoli, a cui ci si può rivolgere per informazioni su orari, visite guidate, attività per la scuola.
Fondazione ex Campo Fossoli
Via San Rocco, 5
41012 Carpi (MO)
tel. 059 68 82 72
e-mail: fondazione.fossoli@carpidiem.it
www.fondazionefossoli.org



CARPI

Città del buon gusto



Dall'alto: Pasta sfoglia con esempi di tagliatelle, tortellini e tortelloni; Zampone; Il controllo e la stagionatura del formaggio Parmigiano Reggiano.

A fianco: Tavola imbandita con i prodotti tradizionali della gastronomia locale.

Carpi non è solo storia, arte e cultura ma anche gusto per la buona tavola e il buon vino. Meta ideale per coloro che amano una cucina tradizionale e gustosa, arricchitasi nel tempo per le interessanti influenze che le derivano dalle realtà confinanti. La tradizione gastronomica modenese, infatti, è apprezzata dai buongustai di tutte le regioni d'Italia e di molti paesi del mondo!

Anche a Carpi, di recente sono state rivalutate ed esaltate le radici della cucina tradizionale, facendo nascere numerosi ristoranti tipici in cui è possibile gustarne gli svariati prodotti.

Alla base dei **primi piatti** vi è la *pasta sfoglia* composta di farina e uova bene impastata e tirata sottile con un lungo mattarello: *tortellini*, *tagliatelle*, *maltagliati* e *tortelloni* sono solo alcune delle specialità che offre la tradizione carpigiana.

Cappelletti e *lasagne* sono i piatti delle grandi feste, ma molto apprezzati sono anche i *tortelli d'erba o di zucca*, conditi semplicemente con burro e formaggio Parmigiano Reggiano.

Tagliatelle e maccheroni al pettine, invece, sono conditi tradizionalmente con ragù di carne in soffritto di cipolla, anche se non mancano le versioni più elaborate a base di cacciagione.

Tra i **secondi** a primeggiare sono i *bolliti* accompagnati con mostarda piccante, specialità carpigiana pare nota fin dai tempi dei Pio, e salsa verde. Tra gli altri prodotti tipici, il *Quartirolo*, formaggio a pasta molle che richiama l'omologo borgo.

Sono presenti caseifici che producono artigianalmente, secondo la tradizione tramandata di padre in figlio dai *casari* emiliani, il famoso Parmigiano Reggiano, prodotto buono e sano che vanta, con insuccesso, numerosi tentativi di imitazione e che interessa oggi le zone a sud del Po, Modena, Reggio Emilia, Parma e Mantova (a destra del Po), Bologna (a sinistra del Reno).

Chiude ogni buon pasto tradizionale il *Nocino*, digestivo ancora oggi prodotto presso molte famiglie locali, alla base del quale vi è l'infusione in alcool puro di noci raccolte preferibilmente dopo l'esposizione alla rugiada della magica notte di San Giovanni (24 giugno).





Dall'alto: Cappelletti in brodo; Lasagne al forno; Tortelli di zucca; Tortelli di ricotta e erbe; Antipasto di affettati misti; Cotechino con i fagioli.

Al centro: Filari di vite Lambrusco Salamino di S. Croce DOC; Acetaia comunale di Carpi, Palazzo Scacchetti.

I lunghi filari di vite presenti sul territorio producono vini di alta qualità dando vita ad una serie di cantine sociali, punto forte della vitivinicoltura italiana. In particolare il **Lambrusco Salamino di Santa Croce DOC**, è il complemento ideale a qualsiasi portata della cucina tradizionale carpigiana.

Dal mosto dell'uva si ricavano la **saba**, (prodotto sciropposo frutto di una prolungata bollitura viene utilizzato per la preparazione di alcuni prodotti tipici, tra questi i **sughi**, creme dal sapore particolarissimo realizzate con aggiunta di farina bianca) il **savòr**, particolare confettura assolutamente naturale, senza aggiunta di zucchero o conservanti.



Necessita una nota particolare l'**Aceto Balsamico Tradizionale di Modena**, che si ottiene attraverso una lenta acetificazione del mosto d'uva cotto, derivata dalla naturale fermentazione e dalla progressiva concentrazione in botticelle di legni diversi, senza alcuna aggiunta di sostanze aromatiche.

E' disponibile in due tipi, diversificati in base al periodo di invecchiamento: oltre dodici anni per il prodotto "classico" ed oltre i venticinque per quello "extra vecchio".

In cucina, il "Balsamico" si usa su verdure fresche e lessate, sui bolliti, come base per salse, per rifinire preparazioni di carne e pesce, ed ancora sulle fragole o sul gelato fior di latte.



Dall'alto: Lambrusco Salamino di S. Croce DOC dalla terra alla tavola; Alcune fasi di lavorazione per la preparazione del formaggio Parmigiano Reggiano; La produzione e il logo del Consorzio Produttori dell'Aceto Balsamico tradizionale di Modena.



MECCANICA

Carpi ha, da sempre, una spiccata vocazione nel settore meccanico, vocazione che è propria di tutto il territorio provinciale modenese. Il settore è fortemente orientato all'esportazione, le strategie adottate sono infatti finalizzate al miglioramento della qualità dei prodotti e ad accrescere la quota di servizi offerti ai propri mercati obiettivo. Gli investimenti delle imprese hanno consentito di diversificare l'offerta e di ottimizzare il ciclo produttivo dotando il comparto di un potenziale innovativo superiore alla media. Tra le eccellenze di Carpi, ricordiamo il settore meccanico per la lavorazione del legno, le macchine per l'agricoltura e l'elettronica. (Numero imprese circa 300, numero addetti circa 3000).

In particolare, la produzione di macchine per la lavorazione del legno ha reso il distretto carpigiano tra i primi poli produttivi europei. Le imprese di Carpi hanno sviluppato efficaci politiche di partnership tra imprese, con l'università e con i centri di formazione.

Nell'area carpigiana opera uno dei principali poli produttivi a livello nazionale di macchine per l'agricoltura. Anche in questo comparto le imprese sono orientate a politiche di qualità, differenziazione del prodotto e di penetrazione di nuovi mercati.

Anche il comparto delle macchine elettriche, all'interno del quale svolge un ruolo di primo piano il settore della fabbricazione di apparecchi elettrici, racchiude al proprio interno imprese appartenenti a diverse specializzazioni produttive.



AGROALIMENTARE

Le imprese del settore sono state tra le prime ad affrontare la concorrenza dei mercati globali e ad approntare strategie di rete, come dimostrano i diversi esempi di integrazione sia verticale che orizzontale tra prodotti di origine e tipici locali. Parmigiano Reggiano, Lambrusco e Prosciutto di Modena, frutto di un autentico artigianato gastronomico, sono i più prestigiosi ambasciatori del comparto e hanno trovato anche a livello dell'Unione Europea il meritato riconoscimento, con la registrazione della D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) e della I.G.P. (Indicazione Geografica Protetta). Non si può dimenticare il DOC carpigiano, il Salamino di Santa Croce, uno dei tre lambruschi a Denominazione di Origine Controllata della provincia di Modena, un vino che è il fiore all'occhiello dell'agroalimentare carpigiano. La continua segmentazione della domanda ha portato le imprese dell'agroalimentare a potenziare la flessibilità dei processi produttivi ma soprattutto a migliorare la qualità dei prodotti e ad ampliare la gamma di offerta per il consumatore. (Numero imprese circa 1000, numero addetti circa 1800).

COMMERCIO E SERVIZI

Il centro storico di Carpi, anche per caratteristiche architettoniche, costituisce da sempre l'asse commerciale portante della città e ha mantenuto nel tempo tale caratteristica. In particolare si denotano attività a vocazione prettamente non alimentare e prevalentemente rivolte all'offerta di generi di abbigliamento ed accessori. All'interno del centro storico risiede meno del 6% del totale della popolazione comunale, ma il livello di concentrazione della rete commerciale è rilevante con la presenza del 39% degli esercizi, non a carattere alimentare, presenti sul territorio. Appare evidente che la rete commerciale del centro storico svolge principalmente una funzione di *shopping* che coinvolge l'intera area comunale e non solo. L'offerta è completata da due appuntamenti settimanali – il mercato ambulante (giovedì e sabato) – che si svolge nella piazza principale della città e che attira una notevole quantità di persone, anche dalle cittadine limitrofe, verso il centro.

Carpi offre anche una fitta rete di attività di servizio, attività immobiliari, noleggi informatica, attività di ricerca professionale e imprenditoriale, oltre ad intermediazione monetaria e finanziaria, società di trasporti e magazzinaggio, alberghi e ristoranti, attività queste che raggruppano 2000 imprese per circa 5000 addetti.



Carpi e il suo sistema economico, una storia di successo, una storia fatta di tessile-abbigliamento, di metalmeccanico, di agroalimentare e di un territorio ricco di opportunità. Rispetto alla media nazionale di un'impresa ogni dodici abitanti, a Carpi è presente un'impresa ogni otto abitanti e non può essere considerato frutto del caso il fatto che proprio qui si sia sviluppato uno dei distretti di più antica data.

Il sistema produttivo locale, infatti, evidenzia particolari punti di forza: la presenza di condizioni favorevoli alla nascita di attività imprenditoriale e la partecipazione al mercato del lavoro estesa a tutte le componenti della popolazione. L'intenso periodo di crescita economica prolungatosi per oltre due decenni, ha favorito la sedimentazione nel tessuto sociale di conoscenze tecnologiche, organizzative e commerciali legate alle attività manifatturiere dominanti; nel contempo ha generato un'etica di partecipazione attiva dei lavoratori al processo produttivo, la cui diffusione capillare ha permesso di conseguire notevoli livelli di qualità ed efficienza. Nell'area di Carpi, che ha una elevata specializzazione nel settore tessile-abbigliamento, sono tuttavia presenti altri assi portanti del sistema produttivo: agroalimentare, meccanica agricola, macchine per legno, elettronica, automazione e materie plastiche, senza tralasciare il settore del commercio, legato alla storia e alla cultura della città.

La presenza su un territorio ristretto di un numero elevato di piccole unità produttive indipendenti, specializzate per fase all'interno dei due settori cardine, tessile - abbigliamento e metalmeccanico, ha prodotto un ambiente ricco di economie esterne e di opportunità sinergiche.

La realtà economica di Carpi riflette questo significativo processo di trasformazione, con circa il 50% della ricchezza prodotta sul territorio destinata alle esportazioni.

L'intero sistema produttivo sta cercando, negli ultimi anni, nuovi equilibri ed elementi di competitività, da una parte aprendo a logiche operative globali, e contemporaneamente diversificando le funzioni svolte all'interno dell'area.

Il distretto di Carpi si contraddistingue per la presenza di una moderna rete di centri di servizio e consorzi a supporto dell'attività di produzione e di commercializzazione.



Alcune immagini sono state tratte da:
Moda Linea Maglia - Edizioni Studio Sabatini, Milano;
Collezioni Trends - Logos Publishing srl, Modena;
Maglieria Italiana - Editoriale Moda srl, Modena.



La struttura produttiva del distretto carpigiano rileva una presenza consistente di imprese di subfornitura di oltre 1000 unità specializzate in un solo tipo di lavorazione, come la tessitura, il taglio, lo stiro, il controllo, l'imbusto e finissaggi vari.

E' presente sul territorio un centro di formazione professionale *Carpiformazione s.r.l.* che opera a supporto del distretto dal 1981 tramite la progettazione ed erogazione di attività corsuali e servizi formativi relativi al settore tessile-abbigliamento e moda. Il centro rappresenta un punto di riferimento per la struttura imprenditoriale del distretto per formare ed aggiornare le principali professionalità del settore, fornendo competenze e capacità spendibili sul mercato del lavoro, in un'ottica di competitività e qualità del servizio. Altro centro a servizio del settore tessile abbigliamento moda è il *Citer* (Centro informazione tessile dell'Emilia Romagna), compito principale è quello di supportare il processo di qualificazione e innovazione delle imprese attraverso una vasta gamma di servizi e prodotti informativi integrati, vere e proprie tappe di un percorso ragionato in grado di sviluppare competenze creative, commerciali, tecniche, produttive, innovative e organizzative.

STORIA DELLA MODA A CARPI

Il sistema economico di Carpi, pur subendo in questi ultimi anni profonde trasformazioni caratterizzate dalla creazione di nuove sinergie e strategie produttive, trae le proprie origini da epoche passate. In particolare l'economia tessile si è sviluppata su coordinate precedenti tracciate dall'arte del *truciolo*, riprendendone, almeno in una prima fase, forme ed organizzazione del lavoro. La struttura produttiva della maglieria, nei primi anni di attività, era costituita prevalentemente, da aziende di carattere artigianale di piccole dimensioni e la produzione aveva origine da una fitta rete di lavoratori a domicilio. Il prodotto carpigiano presentava una relativa standardizzazione, scarsa attenzione alla moda e non richiedeva economia di scala, poichè la produzione avveniva attraverso l'utilizzo di macchinari molto semplici.

Tra gli anni Sessanta e Settanta inizia la vera fase di decollo produttivo con la creazione di una rete di rapporti internazionali, in particolare con il mercato tedesco. Ad un aumento significativo del numero delle imprese coinvolte si affianca una trasformazione dell'attività, che perde i suoi tratti di *artigianalità* per assumere una configurazione di tipo *industriale*. Si assiste, infatti, ad un processo di qualificazione



dell'apparato produttivo e di riadeguamento dell'offerta. Una maggiore diversificazione caratterizzata dal passaggio della maglieria di tipo classico e di fascia economica a un'offerta più articolata e differenziata per tipologie di prodotto e di standard qualitativi. Gli anni Ottanta si presentano all'insegna di profonde trasformazioni di carattere produttivo e socio-culturale. Le modificazioni in atto coi nuovi stili di vita e nuovi comportamenti di consumo sollecitano anche nell'abbigliamento una ricerca di marketing e di diversificazione settoriale. La risposta del mercato carpigiano si traduce in un ampliamento dei materiali utilizzati e dei prodotti offerti. In particolare, l'introduzione della *felpa* rappresenterà uno dei fenomeni di novità e di moda di quegli anni. Le continue trasformazioni del mercato e la concorrenza internazionale non sono riuscite, anche alle soglie del nuovo millennio, a fermare il tessile a Carpi, che mantiene la sua caratteristica di essere uno dei più importanti distretti industriali in Italia, in grado di offrire il proprio *know-how*, come esempio particolare di economia produttiva.

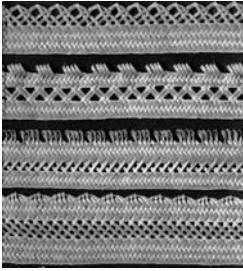
CARPI: UN SISTEMA AL FEMMINILE

Non è possibile parlare di economia e di distretto industriale a Carpi senza evidenziare il ruolo della figura femminile. Già a partire dall'inizio del Novecento, la donna rientra tra coloro che operano attivamente nel mercato economico, svolgendo un ruolo fondamentale nella produzione e realizzazione dei prodotti. Sovvertendo i comuni schemi, la donna carpigiana si occupa in modo autonomo e fondamentale nella diffusione e realizzazione dei manufatti di truciolo. In un'epoca in cui, le famiglie patriarcali vedevano nell'uomo più anziano l'autorità principe del nucleo familiare, figlie, nuore e nipoti si ritagliavano la propria autonomia anche economica, attraverso la lavorazione del truciolo, poichè il compenso per i lavori eseguiti esulava dal reddito familiare generale e diveniva un piccolo patrimonio individuale o, in alcuni momenti, fondamentale per le sorti stesse della famiglia.

Proprio questa attitudine al lavoro, mescolata ad una forte intraprendenza e spregiudicatezza porta la donna del dopoguerra a *riconvertirsi* ad una nuova economia legata al commercio e alla produzione dell'abbigliamento. *Inizia quel processo rapido e fondamentale che trasforma l'economia a Carpi, nasce una rete di personale altamente specializzato: magliaie, cucitrici, ricamatrici, stiratrici, campioniste, che operano con materiali e tecniche in continua evoluzione in modo da offrire proposte sempre innovative; inventare la moda e subito dopo riprodurla a grande velocità per trasformarla in un prodotto di largo consumo.*

L'ARTE DEL TRUCIOLO

La tradizione popolare attribuisce al carpigiano Nicolò Biondo - vissuto nella seconda metà del Cinquecento - la creazione di quest'arte, che consisteva nel trarre dai tronchi di salice e di pioppo, opportunamente coltivati, delle sottilissime e uniformi paglie (trucioli), che venivano intrecciate in maniera più o meno complessa. La fettuccia così ottenuta veniva utilizzata per la realizzazione di cappelli e borse. Il lavoro, che si svolgeva principalmente a domicilio, confluiva solo in seguito negli stabilimenti per le ultime operazioni. Caratteristica principale di questa lavorazione era l'occupazione di manodopera femminile di tutte le età. L'attività del truciolo, oggi scomparsa, era fiorentissima tra metà Ottocento e primi decenni del Novecento, tanto da occupare, più o meno saltuariamente, tra le seimila e le dodicimila persone, su un totale di circa ventimila abitanti.



Dall'alto: donne al lavoro (prima metà anni Cinquanta); delegazione jugoslava in visita ad uno stabilimento (metà anni Sessanta); Campionari di cappelli e di trecce (fine Ottocento).
In basso: lavoranti a domicilio del truciolo (primi anni Venti); Magliaie a domicilio (anni Cinquanta).



CARPI

Sport



LIl termine *Sport* - dall'inglese moderno (divertimento), mutuato dal francese antico *desport* (diporto) - racchiude in sé significati profondi e radici culturali che si affondano nell'antichità, ma viene utilizzato nella lingua parlata comune per identificare l'insieme degli esercizi fisici che si praticano, in gruppo o individualmente, per mantenere in efficienza il corpo. Lo sport è, quindi, una passione condivisa da milioni di persone e al di là della crescente dimensione economica racchiude valori sociali ed educativi, promuovendo la salute e il benessere fisico e favorendo l'integrazione e la coesione comune.

Anche a Carpi, lo sport è stato protagonista in questi anni di una profonda evoluzione, che ha portato innanzitutto un gran numero di persone, a *praticare* attività sportiva. Accanto agli sport tradizionali e al consolidamento delle molteplici attività di *fitness*, si vanno affermando discipline sportive caratterizzate dall'uso degli spazi aperti e da un profondo contatto con la natura, che vedono coinvolta l'intera popolazione nelle varie fasce d'età.

GLI EVENTI SPORTIVI

Carpi ospita alcuni eventi sportivi a rilevanza internazionale di notevole interesse: *Memorial Enzo Ferrari*, maratona d'Italia, Ottobre
Pallino d'Oro, gara nazionale di bocce, Gennaio
Trofeo Ligabue, torneo di calcio giovanile, Maggio
Motor Show by Night, manifestazione internazionale di motocross, Giugno
Trofeo "Premio Città di Carpi", gara podistica, Settembre
Campionato italiano di B M X, Settembre
Gran Fondo Italia, corsa nazionale di ciclisimo, Ottobre
Campionato di serie B2 di volley maschile
Campionato di serie D di calcio maschile



Dall'alto: Logo realizzato dal Comune di Carpi; Stadio di atletica leggera "D. Pietri"; Centro nuoto "O. Campedelli"; Laghetti di pesca sportiva.

GLI IMPIANTI

Sono presenti sul territorio comunale svariate tipologie di impianti, pubblici e privati, che permettono la pratica di quasi tutte le discipline sportive: dal calcio al nuoto, dal calcetto -all'aperto e al chiuso- alle attività di palestra fitness, volley, basket, pallamano ecc., dal motocross al BMX, dallo skateboard all'atletica. Nella periferia a Nord della città è presente un aeroporto con pista in asfalto di circa 900 m.

Tutti gli impianti di proprietà pubblica sono condotti in gestione da soggetti sportivi, cosicché, attraverso il coinvolgimento diretto dei fruitori si ottiene un funzionamento razionale degli impianti con contenimento dei costi e aumento dell'efficienza.



Arrivo della Maratona d'Italia in Piazza dei Martiri

GLI SPORTIVI E I PRATICANTI

Con una dotazione così vasta di tipologie di impianti è lecito aspettarsi una folta schiera di persone che, a diverso titolo, praticano sport e/o mantenimento. Infatti, le palestre funzionano per tutto l'arco della giornata e ospitano le attività agonistiche, scolastiche e di mantenimento. Le strade sono affollate di podisti e di ciclisti che percorrono itinerari e piste nel territorio carpigiano. Principale obiettivo di Carpi è, quindi, non solo mantenere un numero significativo di praticanti, ma perseguire anche la qualità dell'attività, attraverso un continuo monitoraggio e studio dell'offerta.

Esistono a Carpi società centenarie, a dimostrazione che lo sport ha radici lontane nel tempo, tra queste la *Società Sportiva La Patria* nata nel 1879, di cui fece parte anche Dorando Pietri.

Dorando Pietri, il maratoneta (1885 - 1942)

Partecipa alle Olimpiadi di Londra del 1908, come maratoneta, ma rimarrà negli annali come un eroe mitico, non solo per Correggio e Carpi città natale la prima e adottiva la seconda, ma per l'intera nazione. Durante la corsa, attorno al 40° Km, viene colpito da una grave crisi di stanchezza, procurata probabilmente da una cattiva gestione delle risorse energetiche. Lo *sospongono* verso la vittoria il Commissario di pista e il medico. Pietri viene squalificato proprio per gli aiuti ricevuti negli ultimi 350 metri. Entrato nello stadio da solo, barcolla, sbaglia direzione, ritorna sui suoi passi, cade quattro volte. Il medico Bulger racconterà poi di aver praticato a Pietri la respirazione bocca a bocca per aiutarlo a superare un collasso. Pur impiegando quasi 10 minuti per percorrere gli ultimi 352 metri, Pietri taglia il traguardo per primo. Gli Stati Uniti presentano ricorso e la medaglia d'oro viene assegnata all'americano John Hayes, secondo classificato. La regina d'Inghilterra Alessandra, presente in tribuna, decide di consegnare comunque una coppa d'argento all'italiano.

Nel 1923, Dorando Pietri da Carpi si trasferisce a San Remo dove apre un'autorimessa con servizio taxi, continuando a seguire l'atletica come organizzatore sportivo. Nel '36 viene insignito del titolo di Cavaliere della Corona d'Italia, morirà colpito da infarto nel febbraio del 1942.

E' bene ricordare che lo sport nei primi anni del Novecento non era un fenomeno di massa. Frequentare una società sportiva e allenarsi in prospettiva di una competizione era appannaggio solo dei giovani che appartenevano a famiglie benestanti, Dorando Pietri, garzone di bottega, è l'esponente di un ceto sociale, che fino a quel momento era stato pressoché escluso dall'attività agonistica, e rappresenta un tipico esempio di dilettante autodidatta che diventerà campione.

